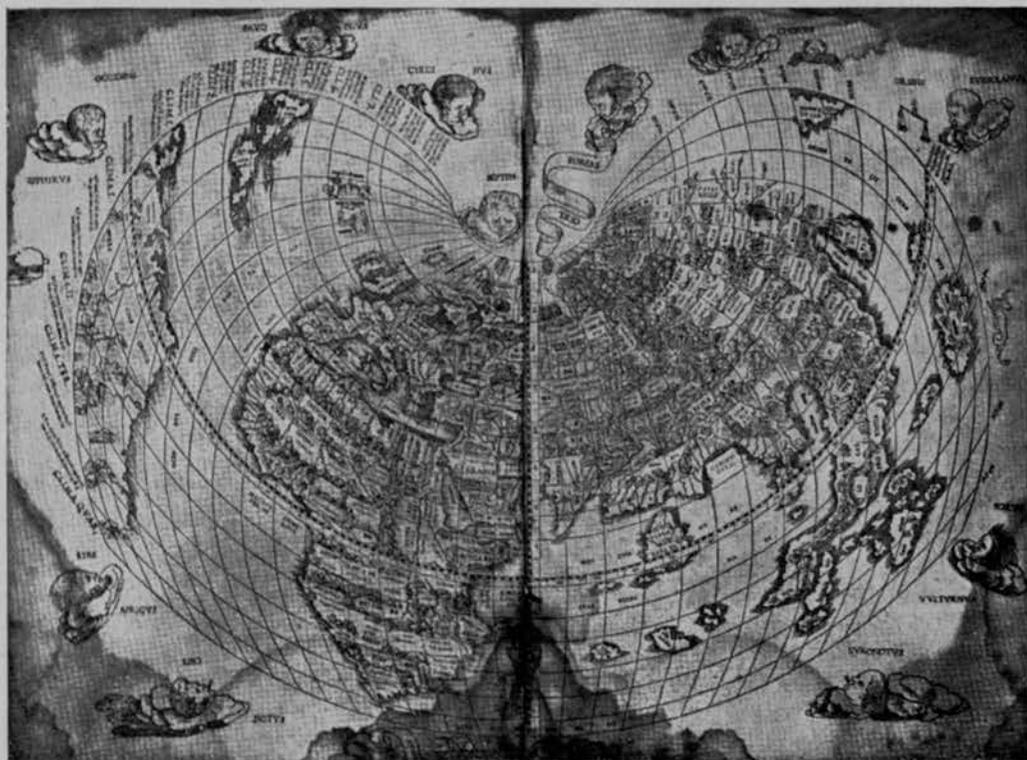


ticolari nozioni sull'arte di tenere i libri delle ragioni in doppia scrittura, era stato preceduto dieci anni avanti da un veneziano, Pietro Borghi, autore di un'opera di aritmetica, che è uno dei primi trattati di ragioneria ⁽¹⁾. Nel secolo XVI fu altresì a Venezia l'insigne matematico bresciano, Niccolò Tartaglia, che nel tempio dei Santi Giovanni e Paolo spiegò Euclide. Il Tartaglia chiuse la vita in una misera casa in confinio Sancti Salvatoris ⁽²⁾, lasciando un discepolo veneziano, degno di lui, Giovanni Battista Benedetti (n. 1530, m. 1590). In un'opera, pubblicata a ventitrè anni, il Benedetti risolve



MAPPAMONDO DI BERNARDO SILVANO (1511).

(Dall'opera « Claudii Ptholomaei Alexandrini Liber Geographiae cum tabulis et universali figura et cum additione locorum quae a recentioribus reperta sunt ». Venetiis, per Jacobum Pentium de Leucho, MDXI, Tav. ultima. (Biblioteca Marciana, n. 43294).

tutti i problemi di Euclide con una sola apertura di compasso, ingegnosa esercitazione, accennata da alcuni sommi matematici. In altri suoi scritti, precedendo Galileo ⁽³⁾, sco-

SCARINI, *Let. ven. cit.*, pag. 95, n. 1). E il cremonese Daniello Gaetani inviava le opere di Euclide, pubblicate e curate dallo stesso Paccioli, al patrizio Daniele Renier, buon matematico, membro dell'accademia di Aldo Manuzio, del quale fu l'esecutore testamentario. AGOSTINI, *Scritt. ven.*, pref. XLVIII.

(1) La prima edizione del 1484 uscì dalla tipografia di Erardo Ratdolt di Augusta. In un'edizione successiva del 1488 il Borghi si dichiara veneziano: *Qui comenza la nobel opera de arithmetica ne la qual se tracta tutte cosse a mercantia pertinente, facta e compilata per Piero Borge da Venesia*.

(2) Il testamento del Tartaglia, in data del 16 dicembre 1557, è negli atti del notaio Rocco de Benedetti. (Arch. di Stato, *Sez. not.*, reg. 425, vol. I, c. 357). Fu pubblicato nella raccolta intitolata: *In mem. Dominici Chelini, collectanea mathematica nunc primum edita cura et studio L. CREMONA et E. BELTRAMI*, Milano, 1881, pag. 343-390. Cfr. A. FAVARO, *Per la biografia di Nicolò Tartaglia*, in « Arch. Stor. It. », a. LXXI, n. 270, pagg. 335-372.

(3) Il TIRABOSCHI (t. VII, pag. 770) cita il giudizio del cardinale Michelangelo Ricci, il quale scrive che a Galileo il Benedetti « apri la strada più che ogni altro, e forse fu solo a lui scorta nel suo filosofare ». Il LIBRI (op. cit., vol. III, pag. 161, n. 2) conferma il giudizio scrivendo: « c'est surtout dans Benedetti que Galilei a dû puiser les éléments de « la mécanique ».